

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
VAL D'AVIO
MONTE ADAMELLO 3539 m
Spigolo Nord-Nord-Ovest
"Spigolo dei bergamaschi"

pag. 1 di 3



Primi salitori A. Cortinovis, G. Pulcini; 3 luglio 1966; prima ripetizione: G. Moles e compagni; luglio 1983; prima solitaria: Guido Cominelli; 21 agosto 1983

Difficoltà tecnica VI ▲ R3 ▲ IV

Difficoltà globale TD

Sviluppo 900 m (21L)

Caratteristiche E' l'itinerario classico su roccia più celebre ed impegnativo all'arcigna e magnifica parete Nord. La via offre tratti di serio impegno vista anche la scarsa chiodatura e la quota che, data anche l'esposizione, può risultare un aggravante delle difficoltà da non trascurare. Ambiente grandioso e severo. Una via di sicura soddisfazione su una grande Nord delle Alpi.

Materiale N.E.A., serie di friends, serie di nuts, scelta di chiodi. Ramponi e piccozza per avvicinamento e discesa.

Protezioni La chiodatura è buona nei tratti impegnativi (soste comprese) ma praticamente assente nei tratti più facili, anche se è sempre possibile proteggersi adeguatamente.

Soste Generalmente presenti; diverse da integrare con protezioni veloci.



Nell'estate del 2017 lo spigolo N-N-O è stato interessato da un significativo crollo che ha interessato la parte più verticale della struttura (L7 e successive). Non si dispone alla data della presente (maggio 2021) di notizie certe circa la percorribilità dell'itinerario dopo tale evento.

Accesso L'alta conca in cui albergano i cinque laghi dell'Avio è raggiungibile con partenza da Malga Caldea (1574 m) alla quale si accede in auto dal paese di Temù (indicazioni). Seguendo con percorso poco interessante la strada asfaltata utilizzata per il servizio alle infrastrutture idroelettriche, in meno di un'ora si raggiunge il primo lago (Laghetto dell'Avio) e si costeggiano per strada sterrata i successivi due grandi bacini artificiali (Lago d'Avio e Lago Benedetto) fino ad accedere, ora per sentiero, superando un gradone, al vasto ripiano in parte intorbato di Malga Lavedole. Dopo aver trascurato il bivio per il Lago Pantano, il sentiero continua in falsopiano fino a portarsi sotto un ripido pendio che si supera con percorso faticoso fino a raggiungere la riva orografica destra del Lago Veneròcolo, dove è ubicato il Rifugio Giuseppe Garibaldi (2550 m; ore3), ottimo punto di appoggio per le ascensioni ai versanti Nord e Ovest del Monte Adamello.

Avvicinamento Dal Rifugio Garibaldi (2553 m), si scende brevemente sino alla diga del Lago Venerocolo. Attraversato lo sbarramento, lasciando a sinistra il sentiero per il Passo Brizio, seguire verso destra il primo tratto dell'Alta via n° 1 che, con una traversata a mezza costa, porta in breve al suggestivo pianoro ai piedi della morena e della sovrastante Vedretta del Venerocolo (parzialmente ricoperta di detriti) che costituisce lo zoccolo dell'enorme parete Nord. Abbandonato il sentiero, risalire, talvolta faticosamente, la morena mantenendosi sul suo lato destro (faccia a monte) imboccando una valletta scavata fra i detriti che conduce direttamente sul piccolo ghiacciaio. Continuare puntando inizialmente alla base dello spigolo (ora non troppo evidente) zig-zagando fra i crepacci, numerosi o meno a seconda della stagione, e prestando massima attenzione ad eventuali scariche di pietre, possibili anche nelle ore più fredde. Nei pressi dell'attacco dello spigolo, attraversare decisamente alla base della dell'ampia faccia destra caratterizzata da una serie di lisce placche appoggiate di granito chiaro, segno del recente ritiro del ghiaccio (2850 m ca; ore 1.30).

Attacco Non attaccare subito le rocce iniziali ma salire nel parallelo pendio ghiacciato di destra finché la neve consente una progressione agevole per poi attraversare a sx fino a toccare le rocce; in questo tratto su neve muoversi con sollecitudine data l'esposizione alle scariche di questo tratto (2850 m ca; ore 1.30).

Itinerario **L1:** dal ghiacciaio, scavalcare con attenzione la crepaccia terminale tramite ponte di neve o spaccata a seconda della larghezza di quest'ultima e proseguire dritti per placche inclinate sovrapposte ricoperte da fastidiosa ghiaietta dovuta al ritiro del ghiaccio (50 m; IV). **L2, L3, L4:** continuare obliquando costantemente a sx per belle placche appoggiate con arrampicata divertente puntando allo spigolo, che si raggiunge nei pressi di un'evidente forcellina proprio sul filo (120 m; III, IV). **L5, L6:** salire dritti per balze e muretti fino ai piedi dell'imponente fascia verticale all'apparenza inaccessibile, "Gli strapiombi". Sostare alla base di una netta fessura orizzontale (70m; IV). **L7:** attaccare verso sx la bella fessura per pochi metri fino alla base di un bel diedro liscio inclinato a dx che si supera con arrampicata impegnativa ma molto divertente (ch.). Al suo termine, ancora a dx, si sosta su un piccolo pulpito (30 m; VI). **L8:** tiro chiave della via. Direttamente sopra la sosta, si supera una difficile pancia verticale (ch.) per poi attraversare verso sx sotto strapiombi (talvolta bagnati o vetrati) alla base di un diedro verticale (possibile sosta). Superare il bel diedro che dopo un tratto ripido (ch.) si abbatte e si inclina dolcemente verso dx; sostare al suo termine (50 m; VI). [L7 e L8: lunghezze principalmente coinvolte nell'evento di crollo del 2017]. **L9, L10, L11:** con tre lunghezze di corda si raggiunge l'inizio dello spigolone a forma arcuata che si seguirà fedelmente fino in vetta. Dalla sosta puntare dunque a dx e iniziare a obliquare evitando zig-zagando le placche più lisce ed ostiche seguendo una logica di traversini e fessure.

Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site.
Relazione ed immagine tracciato: archivio Balotti per gentile concessione.

Questo tratto necessita di buon intuito e capacità di "leggere" la roccia, poiché non è sempre evidente dove passare. Sostare sul filo dello spigolo che ora diventa evidente e lineare (150 m; IV+, V+). **L12, L13:** continuare direttamente sullo spigolo per blocchi, fessure e diedrini con arrampicata sempre varia e piacevole fino alla base di due diedri-camini verticali e paralleli (90 m; III, IV). **L14:** salire il diedro-camino di sx (ch.) con bei passaggi atletici e sostare al suo termine sul filo dello spigolo (50 m; V+). **L15:** superare un'evidente placca appoggiata solcata da un'arcuata fessura superficiale a volte non troppo solida; al termine, sostare su terrazza inspiegabilmente sabbiosa (40 m; III+). **L16, L17, L18, L19:** proseguire lungamente sull'ampio filo di cresta con percorso non obbligato e arrampicata sempre varia e mai difficile su blocchi, fessure e diedri. In questo tratto è ben visibile la croce di vetta, che sembra vicina, ma non lo è...! Sostare alla base della splendida grande placca liscia che sbarrata la strada al penultimo tiro (180 m; III, IV). **L20:** attaccare la fessura (chiodi) che solca interamente la placca con entusiasmante arrampicata d'incastro e successivamente, per blocchi, si raggiunge un comodo punto di sosta poco più in alto (40 m; V+). **L21:** continuare direttamente per blocchi e rocce rotte fino in vetta (30 m; IV).

Discesa: Il lungo rientro avviene per la via normale, che non presenta difficoltà tecniche particolari, ma che va comunque intrapresa con attenzione per via della lunghezza e la possibile presenza di crepacci nei tratti di ghiacciaio. Dalla vetta, seguendo i numerosi ometti, si scende brevemente verso Est per chiazze di neve e massi fino ad "affacciarsi" sul ciglio delle "Rocchette", un gradone roccioso da scendere per raggiungere il ghiacciaio. Abbassarsi dunque per facili rocce (I) fino a trovarsi sul Pian di neve. Da qui, puntare direttamente verso il Corno Bianco seguendo le tracce, quasi sempre presenti. Lasciato sulla sx l'avvallamento del Passo degli Inglesi, si risale direttamente il ripido versante del Corno e si supera la cresta sommitale attraverso uno stretto passaggio fra i massi. Ci si abbassa ora con attenzione sul fianco opposto della montagna raggiungendo la vedretta del Mandrone che si costeggia sul lato sx mirando al profondo ed evidente intaglio del Passo Brizio. Alla sua base, rintracciare i segni bianco-rossi del sentiero n° 11 che in breve salgono al valico. Nelle immediate vicinanze è ubicato il piccolo Bivacco Zanon Morelli, fruibile in caso di necessità. Dal passo, seguendo il sentiero inizialmente attrezzato, calarsi nella conca del Venerocolo, e con magnifica vista sulla parete Nord, rientrare al Rifugio Garibaldi (ore 2.30/3).

Note L'ascensione va intrapresa solamente con tempo bello e stabile, quando la parete si mostri asciutta e soprattutto si siano scaricate le grandi cornici sommitali.

- Attaccare la via molto presto in modo da scongiurare il più possibile scariche di pietre nei pressi dell'attacco. Sulla via si è invece al riparo da pericoli oggettivi.
- E' consigliato un sopralluogo preventivo, col chiaro, per individuare a grandi linee il punto d'attacco migliore.
- Dalla vetta, in caso di necessità, è facilmente raggiungibile in meno di un'ora il bel Bivacco Ugolini al Passo Adamello. Attenzione all'orientamento in caso di nebbia!



La cima è vicina...
penultima lunghezza
sullo "Spigolo dei
bergamaschi"

